



il falegname
CAMPORA GIUSEPPE
visita le nostre esposizioni
Varenna
Poliform
www.ilfalegnamecampora.it
Bolzaneto (GE) - tel. 010/7408769
Busalla (GE) - tel. 010/9643736

I NUMERI

900 670 300 530 600

I detenuti nel periodo di massimo affollamento	I detenuti prima dell'indulto	I detenuti dopo l'indulto	Popolazione carceraria ad oggi	Proiezione per la fine del 2007
900	670	300	530	600



L'architetto Renzo Piano

GLI ARCHITETTI «Diradare il centro storico»

Definite le prime linee guida del piano regolatore. Stop alle costruzioni in collina, giù case nel centro storico

GALIANO >> 19

Celle piene l'indulto ha fatto flop

Marassi, torna a salire il numero dei detenuti
Dopo il provvedimento erano 300, ora quasi 600

I NUMERI parlano chiaro, al di là di ogni differenza di interpretazione. Il carcere di Marassi, la cui popolazione di detenuti era stata più che dimezzata dall'indulto, sta rapidamente tornando al numero originario. Erano 670, sono scesi a 300, sono già 530. E, ammette il direttore della casa circondariale Salvatore Mazzeo, «le nostre stime dicono che, a questo ritmo, a fine anno saremo di nuovo a quota 600».

La curva del fenomeno viene letta diversamente. Mazzeo parla di «boom di nuovo ingressi, ma i recidivi sono relativamente pochi». Non è la stessa percezione vissuta da chi, a Marassi, lavora. «In realtà - spiegano gli agenti della polizia penitenziaria - vediamo sempre le stesse facce. E il rientro in cella sta seguendo dinamiche sempre più tumultuose, con un ritmo impressionante». Indice puntato sull'indulto? Più che altro, sulle dinamiche che hanno accompagnato questo provvedimento di clemenza.

Così, all'interno delle mura del carcere, se ne parla con Domenico Filippone, segretario nazionale del Siapp, con Cristian Marongiu, vicesegretario regionale dell'Osapp, con Salvatore Coico, segretario locale del Sappe. Sindacalisti ma soprattutto lavoratori. Poliziotti a tutti gli effetti, là dove, quotidianamente, questo lavoro è difficile. Dove bisogna anche essere «un po' diplomatici, un po' psicologi, oltre a indossare una divisa».

Qual è il quadro? «L'indulto, ideato e realizzato com'è stato fatto, ha rappresentato un'occasione fallita. Ora la situazione è destinata a complicarsi ancora di più. Perché hanno

solo aperto le porte del carcere, senza pensare a null'altro». Risultato: chi è uscito da Marassi non ha trovato alcuna alternativa ed è tornato a delinquere.

«La complicazione ulteriore è che, ora, queste persone non solo dovranno finire di scontare la pena precedente, perché il provvedimento imponeva di non commettere nuovi reati per tre anni almeno, ma hanno nuove condanne sulle spalle». Senza

contare l'incremento dei reati nelle città, il lavoro cui sono state costrette le forze dell'ordine per arginare un'ondata «predatoria» con cifre allarmanti, l'aumento dell'insicurezza dei cittadini. Per ritrovarsi, alla fine, ad aver risolto ben poco.

D'altronde, era difficile che l'opinione pubblica potesse apprezzare l'indulto in una città in cui, come accade a Genova, negli ultimi quattro anni, le rapine sono cresciute del

23,3 per cento, gli scippi del 93,5, i furti d'auto del 22,7, i furti di moto del 150,6. In tutta la regione un abitante su quattro considera la zona in cui vive «a rischio criminalità». In città la percentuale sale ancora.

E adesso? «Adesso è tardi - spiega Filippone - perché l'indulto è stato varato senza tener conto del parere di chi, in carcere, ci vive e conosce le dinamiche. Noi avevamo presentato un progetto, si pensava a un'opera di

socializzazione e di lavoro dei detenuti al di fuori del carcere con la possibilità di tornare in cella la sera. Questo per mantenere anche un controllo sociale per chi usciva. Nessuno ci ha dato retta. Hanno aperto le porte e stop. Senza programmazione, senza una rete di supporto. Adesso scontiamo i risultati. E la situazione, secondo le nostre stime e la percezione di chi vive qui, è deturpata a peggiorare ulteriormente».

Peccato. Marassi era finalmente tornata sotto il numero standard di detenuti, 400. Anche se, ricorda il direttore Mazzeo, «i momenti di grande crisi è arrivato a ospitarne anche 900». Una serie di interventi (la nuova caserma per il personale, il campo di calcio, le attività e i laboratori) raccolgono unanimi pareri positivi. Le difficoltà vengono da fuori. Dal personale che non viene adeguato alle esigenze alle difficoltà logistiche: «Non hanno nemmeno accolto una domanda semplice, come spostare la fermata del bus alla fine delle partite dal piazzale qui davanti. Per la sicurezza, è una situazione allucinate».

Poi l'appello: «L'ex sindaco Giuseppe Pericu, in tanti anni, non si è mai fatto vedere qui. Nell'ottobre 2003 il consiglio comunale si riunì in carcere, per discutere dei nostri problemi. Il risultato? Il solito: parole, parole e non è mai successo nulla. Marta Vincenzi sembra ben disposta ad ascoltare con attenzione le istanze di chi lavora in questa città. Per questo ci permettiamo di lanciarle un appello: sindaco, venga a trovarci. La invitiamo a pranzo con noi, magari nella nostra mensa».

MARCO MENDUNI

IL RACCONTO

C'è chi si fa arrestare per mangiare

Sono il 5 per cento della popolazione carceraria. In certi periodi dell'anno commettono reati «assurdi» per finire in cella

LA STIMA oscilla, ma si fissa intorno al cinque per cento della popolazione carceraria. A volte sono meno di una decina, a volte più del doppio. La rivelazione viene dagli agenti della polizia penitenziaria con cui siamo stati a colloquio. «C'è un gruppo di persone che si fa arrestare apposta per finire in carcere. Perché sanno di trovare, qui, un letto, un riparo sulla testa, qualcosa da mangiare». Per chi non ha nulla, anche una cella può rappresentare un'opportunità. Soprattutto quando comincia a far freddo. Soprattutto sotto le feste, quando la città più spensierata si dimentica degli ultimi,

invece di porli in vetta alla lista delle persone da ricordare e da assistere. «E' un fenomeno con cui ci confrontiamo da qualche anno. Di fatto, sono veri e propri clichard, senza tetto, che vivono di espedienti».

E spiegano: nei mattinali (i fogli in cui le forze dell'ordine annotano tutti gli interventi della giornata) si trovano talvolta eventi apparentemente assurdi.

Furti senza senso, resistenze immotivate. «Alcuni di questi casi sono motivati proprio da questa necessità. Per alcuni finire in carcere può rappresentare una salvezza, soprattutto in certi periodi. Per chi trascorre un'esistenza normale può apparire una situazione senza senso. Ma qui, insieme alla possibilità di mangiare e di dormire, c'è pure la possibilità di un minimo di socializzazione. Quella che questa società nega a chi ne vive ai margini». E' un fenomeno che gli

agenti della polizia penitenziaria conoscono bene. Tanto che, in alcuni periodi dell'anno, sono in grado di prevedere chi «rientrerà» in cella. Dopo aver commesso, come spiegano loro, «reati apparentemente senza né capo né coda». Nessuno azzarda che il carcere sia una «grande famiglia», perché è una retorica che davvero non si addice a un luogo che è per sempre doloroso e dolente.

Per qualcuno, però, può rappresentare un'alternativa a una realtà esterna che ha tratti ancor più brutali. «Sono persone che da anni conducono così la loro esistenza. Il ritorno tra queste mura è vissuto come una sorta di «ritorno a casa», almeno per un breve periodo. Qualche pasto caldo, qualche notte tranquilla. Prima di tornare in libertà. Perché le condanne, in casi come questi, sono sempre clementi.

M. MEN.



Una finestra restaurata

PRINCIPE

L'ex Columbia trasformato in biblioteca a cinque stelle

Un restauro durato quattro anni e costato 22 milioni: la nuova biblioteca universitaria, tra stucchi e decori, sarà a cinque stelle

BONOMETTI >> 20

ENTROTERRA

Riaprono i rifugi, aumentano i turisti

Le valli dell'Antola sempre più frequentate da escursionisti, bikers e amanti del trekking. E riaprono i battenti i rifugi

PRATI >> 21

Laurea
Enrico Musciacchio si è laureato con 110 e lode in Ingegneria elettronica. Relatore Prof. D. Anguita, correlatori Prof. Alessandro Ghio e Prof. Stefano Pischiutta. Congratulazioni da papà, mamma, Luisa.

Laurea
Il 26 settembre Michela Freddano ha conseguito la Laurea in Educazione degli adulti e della Formazione continua, con votazione 110 e lode. Relatore Ch.mo Prof. Palumbo Mauro. Congratulazioni vivissime dai genitori.

Publirama S.p.A.

concessionaria esclusiva per la pubblicità locale



concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale

IL SECOLO XIX

Millenium LANGUAGE SCHOOL

La scuola per tutte le lingue

INGLESE - FRANCESE - TEDESCO - SPAGNOLO

CINESE - GIAPPONESE - RUSSO ITALIANO PER STRANIERI

- CORSI PER TUTTI I LIVELLI
- BUSINESS ENGLISH
- INGLESE PER BAMBINI
- RIPETIZIONI PRIVATE

Corso Sardegna, 80/2 - 16142 Genova
Tel. 010.8686232 - Fax 010.8686236 - milleniumls@libero.it

FABBRICA
MOBILI DA BALCONE ANTIRUGGINE

SUPER OFFERTE:
Colore Beige

BASSO: 90x80x40 € 95,00 + IVA 20%
ALTO: 178x80x40 TP € 125,00 + IVA 20%

Tante altre misure pronte
Tel. 010.804321

INOLTRE: MOBILI SPOGLIATOIO - MOBILI OFFICINA - MOBILI UFFICIO - COPRICALDERINA - SCAFFALATURE - SCARPIERE - SCALE - CASSETTE DA GIARDINO ZINCATE

RUGGERI
Via A. Pedullà 85 r • Ge-Struppa
Consegna a domicilio